



Vaso d'argilla nella Missione Belém

Dio è fedele e scrive diritto sulle righe storte, che siamo noi. Ecco i miracoli che Lui opera in noi e attraverso di noi

Testimonianza di Leonidas:

affondato nella droga, nell'alcool, nella delinquenza, dopo aver perso: padre, madre, 3 fratelli, a causa della droga, conosce la Missione Belém e la sua vita viene capovolta da Gesù. Oggi, dopo anni, coordina una casa di accoglienza per Gente di strada, in Santos.



Mi chiamo Leonidas Alves Junior, ho 37 anni, sono nato a Ribeirão Pires, ma ho vissuto un po' a Campinas, a S. Paolo e a Santos. Mia mamma sembrava una zingara, non si fermava a lungo nella stessa città. Vengo da una famiglia umile, siamo in quattro fratelli, ed io sono il più vecchio dei maschi. Sono stato un bambino molto povero. Mia mamma si separò da mio padre quando ero ancora piccolo e in questa occasione andammo a vivere a Santos, dove ricordo che studiavo una parte del giorno e passavo il resto custoden-

do le auto parcheggiate nel mercato municipale, insieme al mio fratellino piccolo. Alcune tragedie e situazioni difficili iniziarono ben presto, nella mia vita: presto rimasi senza la mamma che morì senza che io potessi, per lo meno, vederla, perché in quel tempo stavo abitando a Campinas con mio padre.

A partire da questo, ebbi il primo contatto con la droga: la marijuana. Quando mio padre scoprì che ne facevo uso, dovetti andar via da casa e andai a vivere da solo a Santos, visto che i miei fratelli vivevano là. Riuscii ad avere il mio primo lavoro regolar-



Leonidas con il parroco della Cattedrale José Myalil Paul e alcuni fratelli accolti

mente assunto: come aiutante installatore di radio nelle auto. Con i soldi in tasca, affondai sempre di più, cominciai a usare cocaina: ricordo che ne facevo uso tutti i giorni, io e mio fratello di 14 anni, che viveva già da barbone (morador de rua) nella città e viveva in modo pazzo. Un giorno ricordo che, rientrando dal lavoro, lo trovai ad un angolo di strada, in città, e rimanemmo usando coca e bevendo fino a tardi in un bar. Poi, successe la tragedia: quando me ne andai venne investito, prima da un camion e poi da un'auto che stava sorpassando e gli passò letteralmente sopra, con le ruote sul petto. Dopo alcuni giorni morì.

Cinque mesi dopo persi anche mia sorella a causa di un'epidemia di meningite. Subito dopo, mio padre, sapendo della morte di due figli, si buttò nell'alcool e cominciò ad usare "back" (droga che si inietta nelle vene), e morì.

Fu un momento molto difficile per me. Mi trasferii a San Paolo, dove andai ad abitare con l'altra sorella, a San Mateus era il 1990. Lì, attraverso questa sorella, anch'essa drogata, conobbi il maledetto crack, a causa del quale, feci molte cose sbagliate: furti, assalti, spaccio di droga ..., una vita totalmente sregolata, finché arrivò il tragico giorno anche per mia sorella, l'unica che mi era rimasta... Anche lei morì a causa della droga ed io rimasi totalmente solo: senza padre, né madre, né fratelli!

Mi sentivo perso, conobbi una donna, che aveva già 3 figli. Ebbi con lei 4



Mons. Jacyr Braido benedice la nuova sede a Santos.

bellissimi bambini che oggi sono la mia gioia. Ma, pur con la nascita dei miei figli, io continuavo in quella vita sbagliata: intercettazione di carichi, lasciavo che i trafficanti nascondessero la droga nella mia casa, fino a che un giorno vidi che non si poteva più andare avanti così e decisi di cambiar vita: i miei figli stavano crescendo e non potevano rimanere a vedere tutto questo, vendetti la casa in San Mateus, dove abitai per quasi 10 anni e mi trasferii a Campinas, per vivere in un terreno che mio padre mi aveva lasciato.

Là riuscii a smettere di usare la

droga per la presenza della mia matrigna, delle sue figlie e di un figlio che aveva avuto con mio padre prima che morisse. Costruii una casetta là, dove vissi per 2 anni. Ma, nella mia vita c'era un vuoto tanto grande che ricaddi nel vizio, diventai un alcolizzato compulsivo, bevevo giorno e notte, incessantemente. Smisi con la droga e la vita nella criminalità, ma diventai un ubriaccone. Non riuscivo più a tenere nessun lavoro, finché mia moglie mi abbandonò e ritornò a San Paolo. Ci separammo definitivamente nel 2007, perché lei non mi sopportava più in quello stato.

Riguardando la mia triste storia, percepisco che Dio è stato molto misericordioso con me, perché mi liberò molte volte dalla morte, mi protesse e non finii in carcere. Io non meritavo tutto questo, ma Lui preservò la mia vita, fino a che un giorno, mentre ero in fondo al pozzo più scuro, conobbi la Missione Belém. All'inizio fu molto difficile per me. Tentai una prima volta, ma non superai neppure il tempo del triage. Tentai una seconda volta, ma rimasi solo 3 mesi... presi il famoso Thé "já to bom (=sto già bene)...!". Alla fine mi trovai senza speranza, buttato sulla strada, bevendo l'alcool che si usa per accendere il fuoco! Allora decisi di ritornare nella Missione Belém, per la 3^a volta, e feci un proposito a Dio: 'questa volta lascio che sia Tu a condurre il tutto'. Così, quasi senza accgermene, rimasi, rimasi ... e oggi sono da due anni nella Missione!

Missão Belém ganha nova sede em Santos

Pertencente à Missão Belém desde o dia 17 de dezembro, a Casa de Acolhida Nossa Senhora do Rosário tem um novo endereço: Avenida Conselheiro Nébias, 105/Santos. Até então, desde sua fundação na Diocese de Santos, no dia 11 de novembro de 2008, a Missão Belém mantinha suas atividades na Rua Amador Bueno.

Na Casa de Acolhida, durante o dia, há momentos de oração, devoção e meditação bíblica. Os voluntários explicam o valor da família e auxiliam no processo de inserção social dos acolhidos. Diariamente, eles têm momentos de lazer e também de trabalho, fazendo atividades manuais, como artesanato, e de manutenção na Catedral de Santos. "Não aplicamos remédios para desintoxicação, mas



Leonidas è il primo da destra

Dio mi ha fatto molte grazie. Dopo 6 mesi nella Missione, fui invitato a coordinare una piccola casa legata al Centro S. Miguel Arcanjo di Jarinu. Ero in mezzo ai campi e tutto andava molto bene. Improvvisamente, Manuelziho (coordinatore del Centro S. Miguel) mi chiese se potevo andare ad aiutare la casa (della missione) a Santos. Per il patto fatto con Dio, accettai, ma con una stretta al cuore. Questa stretta aumentò il giorno in cui, l'auto che mi stava portando a Santos, si fermò: era esattamente il posto dove trascorsi la mia pazzia adolescenza, dove vidi morire mio fratello... Dio mi stava riportando, ma questa volta come un missionario! A partire dal giorno che arrivai qui, consegnai a Dio la mia vita. Non voglio fare molti progetti perché, i miei, non sono mai stati buoni, voglio solamente che Dio mi guidi.

Qui, a Santos, sono entrato in un mondo totalmente diverso: insieme al Parroco della Cattedrale, abbiamo montato una grande casa di prima accoglienza per la gente di strada. Ho già incontrato in varie occasioni il Vescovo e le autorità cittadine. Oggi, nel mio cuore, sento il desiderio di aprire una casa per le donne che si stanno distruggendo su queste strade, vittime della prostituzione e della droga e un sitio (casa in campagna), dove sia possibile fare un cammino di "restaurazione" più lungo.

Dio mi ha dato una vita nuova, sono molto felice, mi sento un uomo nuovo. Qui, a Santos, non mancano le tentazioni, ma la Parola di Dio mi dà una forza straordinaria che non mi lascia cadere. Grazie Signore!